

La scomparsa di Arturo Palma di Cesnola, il grande archeologo che valorizzò Grotta Paglicci

Author : Geppe Inserra

Date : 12 Luglio 2019



Il professore **Arturo Palma di Cesnola**, studioso - archeologo del **Paleolitico** di fama internazionale dell'Università di Siena - non c'è più. Cittadino onorario di Rignano Garganico era noto, per aver diretto dal 1971 al 2004 gli scavi a **Grotta Paglicci** e lo era, altresì, per aver scoperto la cosiddetta **civiltà uluzziana**, di cui si dirà. Se ne è andato in punta di piedi, nel primo pomeriggio di ieri in quel di **Firenze**. A comunicarci la triste notizia è stata la figlia **Alessandra**. La stessa non appena si è diffusa è stata accolta nel piccolo centro garganico con viva costernazione e cordoglio. Qui era conosciuto ed apprezzato per via non tanto della scienza, quanto per la sua forte carica di umanità ed empatia. Il sindaco Di Fiore ha dichiarato subito: *"...con lui se ne va uno dei nostri concittadini più illustri, perché con il suo nome e la sua trentennale ricerca a Paglicci dà lustro all'intero paese e al museo che presto sarà inaugurato"*.

Ecco una breve biografia dell'interessato. Arturo Palma di Cesnola nasce a **Firenze** il 14 marzo 1928 da **Alerino** e da **Lucia Nicastri**, entrambi appartenenti a famiglie nobili, l'una originaria di Rivaloro Canavese (Piemonte) e l'altra di Lucera. Laureato in Lettere e Filosofia, si forma alla scuola fiorentina di

Preistoria, diretta da **Aldobrandino Mochi**, ex-positivista degli anni'20.

Nel 1957 sposa **Marina Imperiale**, patrizia genovese dei Sant'Angelo dei Lombardi, quasi sua coetanea, dalla quale avrà tre figli, nell'ordine: **Flaminia**, **Alessandra** ed **Alerino**. Docente sin dal 1966 presso **l'Università di Siena**, è qui cofondatore del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, da subito riferimento nazionale. Negli anni '60 è tra i primi, coi colleghi di Ferrara e Firenze, ad adottare in Italia la tipologia analitica di **Georges Laplace**. S'interessa delle culture del Paleolitico, alle quali dedica, oltre ad una serie di articoli scientifici, circa 150 monografie. Costruisce uno schema crono-culturale che ancora oggi viene considerato condivisibile.

Nel 1961, attraverso lo studio di due denti decidui, ritrovati nella **Grotta del Cavallo** (Salento) scopre che sono dell'*Homo sapiens sapiens*, qui coesistente assieme agli ultimi di Neanderthal (civiltà Uluzziana). Dopo le grotte di Marina di Camerota (Campania) sarà costantemente attivo a **Grotta Paglicci** (Gargano). Assai vicino all'idea e alla prassi del geologo-antropologo francese **François Bordes** (1919-1981), ne segue le orme, affinando la sua specializzazione nelle industrie litiche. Lo fa perseguendo a ritroso il filone Aurignaziano, gravetto- epigravettiano, sedimentato a **Paglicci** nella sua interezza. Con **Bordes**, condivide anche la passione per la letteratura: il primo privilegia, però, la fantascienza, l'altro la poesia e la narrativa *tout court*. Tra i suoi libri destinati al grosso pubblico vanno ricordati, *Paglicci Rignano Garganico*, 1e, 2e, 3e., Regione Puglia, 1988, 1992, 2002; *Paglicci e il Paleolitico del Gargano*, C. Grenzi editore, 2003. Tra quelli dedicati specificamente, c'è il volumetto *Il Tesoro*, edito nel 2017 e il *Diario di scavo*, romanzo ispirato a Paglicci e al Gargano (tra l'altro si parla di una conversione operata da Padre Pio), già impaginato e prossimo ad andare in stampa. Tra gli amici illustri dello studioso spicca **Pasquale Soccio**, storico, filosofo e letterato sommo, originario di San Marco in Lamis.

Angelo Riky Del Vecchio

(Nella foto da sinistra: Pasquale Soccio, Palma di Cesnola e il sindaco Francesco Gisolfi, in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria, il 21.12.1987), tutti purtroppo scomparsi.